

COMMISSIONE ANTIMAFIA «Con il Tribunale stiamo pensando a un protocollo per misure anche verso i non imputabili»

«Allarme minori, ora soluzioni»

Di Bari: «Nelle piazze di spaccio 12-13enni di notte. E abbiamo trovato anche due bambini di otto anni»

DI MARCO CARBONI

NAPOLI. «Con il presidente del Tribunale dei minori e con il procuratore per i minorenni di Napoli si sta pensando a un protocollo, che è allo studio, per comprendere se sia possibile adottare delle misure di sicurezza anche nei confronti dei non imputabili infra 14enni. Dobbiamo sperimentare forme particolari perché questo è un tema essenziale». A dirlo il prefetto di Napoli, **Michele di Bari**, in Commissione parlamentare Antimafia parlando del tema della devianza giovanile che, dice, «sta diventando un tema attuale, la cui attenzione deve essere almeno pari a ciò che abbiamo nei confronti dei clan camorristici». Di Bari sottolinea che «più che misure di sicurezza dobbiamo adottare qualche protocollo che possa agevolare la vita di questi ragazzi perché se un ragazzo di 10-11 anni per dieci giorni di seguito non torna a casa bisogna agire. Ci sono le leggi ma è necessario capire se è possibile fare anche altro». Proprio puntando l'attenzione sul tema della devianza e criminalità giovanile il prefetto evidenzia che la necessità di «percorsi sociali ed educativi. Nelle piazze di spaccio, nelle ore notturne troviamo ragazzi di 12-13 anni. Ne abbiamo trovati persino due di appena 8 anni: dove sono i loro genitori?». Poi, con riferimento alle tipologie di reato, «ciò che colpisce è che i minori arrestati per omicidio da un anno all'altro sono passati da 2 a 8, di cui 6 di tipo mafioso; quelli arrestati per tentato omicidio da 14 a 17, di cui 13 di tipo mafioso». Il prefetto punta l'indice anche sul ruolo dei che, dice, «incidono in maniera forte sulla devianza giovanile. La notte c'è un popolo di minorenni che affolla le piazze non solo di Napoli, ma di tutta l'area metropolitana. E per legittimarsi, per entrare in una baby gang, in una età molto fragile, di 11, 12 e 13 anni, bisogna avere dei requisiti. E quali sono? Il telefonino, il coltello, la forza di attentare alla salute altrui. Oggi abbiamo una situazione dove il valore della vita si è affievolito a tal punto che una piccola discussione può generare un omicidio». E poi: «Bisogna insistere sulla prevenzione, e pensare a percorsi sociali ed educativi». Di Bari ricorda che «da un anno sono stati usati metal detector all'ingresso degli istituti scolastici, per controllare se i ragazzi avessero armi. Si è trattato di un servizio molto efficace, tanto che alcuni dirigenti scolastici hanno chiesto di portare tali strumenti anche nei bagni, dove in alcuni casi abbiamo trovato anche qualche coltello».

LA SITUAZIONE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA. Di Bari, poi, allargando le considerazioni al fenomeno camorristico, spiega che «nell'ultimo biennio la situazione della sicurezza pubblica a Napoli e nella



Il prefetto di Napoli, Michele di Bari

città metropolitana permane caratterizzata dalla presenza delle criticità legate alla criminalità organizzata da un lato come forme di gangsterismo urbano dall'altra tendente a esaltare la propria vocazione imprenditoriale. La camorra partenopea è un'organizzazione peculiare che, a differenza di altre, non ha un'unica struttura direttiva piramidale e non opera con una suddivisione gerarchica dei compiti». E ancora: «La realtà attuale della camorra è estremamente complessa: accanto alle consorterie storicamente dominanti si affermano nuclei criminali minori molto frammentati, clan piccoli ma ancora più pericolosi perché caratteriz-

zati da una spiccata propensione al conflitto e alla violenza, specie in settori come quello delle estorsioni e del traffico di stupefacenti». Tracciando la mappa delle cosche, il prefetto sottolinea che «da una parte ci sono l'Alleanza di Secondigliano e i Mazzarella e dall'altra una moltitudine di sodalizi che si contende la gestione delle principali attività criminali. E quest'ultima cosa è un fenomeno nuovo. Nell'area sud della provincia di Napoli, da Torre Annunziata in giù, la situazione è ancora più complessa, con organizzazioni come il clan Gionta che risultano affiancati dall'operatività di più gruppi camorristici, alcuni di recente formazione, che spesso si

Il prefetto di Napoli in audizione: «La camorra partenopea non ha una struttura piramidale, accanto alle consorterie storiche anche nuclei minori. Monitoriamo dieci Comuni, attualmente sono sciolti per infiltrazioni Poggiomarino, Marano e Torre Annunziata»

contrappongono ai clan storici. A Castellammare di Stabia ci sono il clan D'Alessandro-Cesarano, con estensioni fino alla Penisola Sorrentina, e quell'Esposito di Santa Maria la Carità». Tra il 2024 e il 2026, poi, «si è proceduto a una serie di sequestri ai danni dei clan della Città Metropolitana di Napoli per oltre venti milioni di beni, come quest'anno vi sono state anche confiscate e una serie di operazioni con decine e decine di indagati».

L'ATTENZIONE VERSO LE AMMINISTRAZIONI COMUNALI. Ma gli appetiti dei clan si rivolgono anche verso i Comuni. «Nell'anno in corso, come Prefettura abbiamo avviato un'attivi-

tà di monitoraggio in circa dieci comuni. Attualmente sono sciolte per infiltrazioni camorristiche, ai sensi dell'articolo 143 del testo unico sugli enti locali, le amministrazioni di Poggiomarino, Torre Annunziata e Marano di Napoli». Di Bari ricorda che negli ultimi due anni ci sono stati «un omicidio nel febbraio 2024 di un pregiudicato di Castellammare, numerose stese, sempre nel 2024 al lido Azzurro in orario di apertura due giovanissimi incensurati esplosero un colpo di pistola all'indirizzo di una persona rimasta illesa, un ferimento, un ordigno contro un'auto-vettura di un soggetto vicino alle organizzazioni camorristiche, al centro commerciale Maximall una violenta rissa tra soggetti di clan contrapposti, a novembre dello scorso anno spari contro una vettura di una famiglia i cui componenti erano riconducibile al clan Gionta». Il prefetto ha evidenziato che «il 5 maggio sono iniziati i lavori di abbattimento di palazzo Fienga, edificio a tre piani storica roccaforte del clan Gionta. Un segnale molto forte del lavoro dello Stato per chi vive in quel territorio». Sui motivi che hanno portato allo scioglimento per infiltrazioni camorristiche dell'amministrazione comunale di Torre Annunziata la seduta è stata secretata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANTALAMESSA: «GRAZIE AL DECRETO CAIVANO IN TRE ANNI ABBIAMO RIDOTTO DEL 50 PER CENTO LA DISPERSIONE SCOLASTICA»

Rastrelli: «Dal Governo importanti provvedimenti»

NAPOLI. «L'audizione in Commissione Antimafia del prefetto di Napoli, Michele Di Bari, ha permesso di delineare il quadro preoccupante del fenomeno della devianza giovanile e del coinvolgimento sempre più frequente di minori, anche infraquattordicenni, in episodi di criminalità grave». A dirlo, in una nota, i componenti di Fratelli d'Italia della Commissione Antimafia commentando l'audizione del prefetto di Napoli, **Michele di Bari**. «Non a caso grazie all'intervento della Commissione presieduta da Colosimo sono stati varati importanti protocolli relativi a Tik Tok, al fine di contrastare l'uso dei social da parte delle organizzazioni malavitose, e frenare così il reclutamento dei giovani attraverso questa piattaforma. In questo contesto però non si può non rilevare positivamente l'impatto delle misure varate con il decreto Caivano nel contrasto del fenomeno della devianza giovanile e del reclutamento delle fasce più giovani. Non a caso lo stesso prefetto nel suo intervento ha evidenziato come sia necessario affiancare alle misure di contrasto un forte investimento in prevenzione, inclusione sociale e percorsi educativi. Infatti, la riqualificazione del territorio e la lotta al degrado rappresentano un passaggio fondamentale di cui il governo Meloni è ben consapevole e che ha posto tra le priorità nella sua azione di contrasto alla malavita» si legge nella nota. E il senatore **Sergio Rastrelli**, segretario dell'organismo parlamentare bicamerale di in-



Sergio Rastrelli (Fratelli d'Italia)

chiesta, è chiaro: «Napoli è purtroppo una delle capitali della delinquenza giovanile ed i minori sono divenuti l'esercito di riserva permanente per la criminalità organizzata. Per recidere questo legame il Governo Meloni ha il merito di aver introdotto importanti provvedimenti per i minorenni che delinquono, come il Daspo urbano ed il foglio di via obbligatorio, ma anche l'avviso orale per i minorenni a partire dai 14 anni e l'ammonizione anche per i giovanissimi tra i 12 e i 14 anni. In commissione Antimafia, abbiamo invece varato importanti protocolli relativi a Tik Tok, al fine di contrastare l'uso dei social da parte delle organizzazioni malavitose, e frenare così il drammatico reclutamento dei minori». E ancora: «L'approfondimento in commissione Antimafia relativo a Castellammare di Stabia si è reso assolutamente necessario per definire la gravità del livello di infiltrazione camorristica



Gianluca Cantalamessa (Lega)

all'interno della amministrazione comunale ma anche per comprendere perché un sindaco universalmente stimato sia stato improvvisamente sconfessato dal Partito democratico che lo aveva sin qui sostenuto, e che oggi pavidamente lo abbandona al suo destino». Dal canto proprio, nel corso dell'audizione il senatore della Lega **Gianluca Cantalamessa** ha ricordato che «grazie al decreto Caivano, in tre anni abbiamo ridotto del 50% la dispersione scolastica in tre anni, grazie al lavoro fatto di concerto tra il ministero dell'istruzione e quello dell'Interno con la Prefettura». E ancora: «Sul tema delle responsabilità dei ragazzi ho fatto una proposta di legge che può sembrare una provocazione ma sulla quale invito gli altri commissari a fare un ragionamento per taluni reati commessi dai minorenni: i genitori sono obbligati a tornare a scuola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA